

"Il riuso delle aree militari in città"

Premesso che:

Il **diritto alla città** si configura come la possibilità per ogni cittadino di disporre di un ambiente fisico e sociale garante di una buona qualità di vita, nel rispetto dell'ambiente e che tale diritto deve essere tutelato da ogni Amministrazione Comunale.

Il tema del **riuso/riconversione** degli spazi urbani è oggi di grande attualità ed è strettamente collegato alla **valorizzazione del patrimonio urbano attraverso la riconversione** di ambienti ormai inutilizzati. Questo, mentre arresta le occupazioni di nuovo suolo quando sono evitabili, siano esse in città o in campagna, ne ridefinisce l'uso secondo le esigenze più contingenti e funzionali alla cittadinanza.

La **riconversione** delle aree militari inoltre, ha una duplice **funzione: simbolica** perché parla alla cittadinanza di temi quali la "pace e la risoluzione non violenta dei conflitti"; **pratica**, perché riutilizza quegli spazi per finalità pubbliche legate alla vita civile e sociale.

Considerato che:

Nella città di Padova sono presenti due aree che sono state oggetto di dismissione da parte del Ministero della Difesa all'Agencia del demanio (Allegato al Decreto 25, 07, 2007): "Ex fabbricato alloggi Batteria contraerea Brentelle e Caserma Prandina (aliquota)" Le trattative fra Agencia del Demanio ed Enti locali possono avere l'obiettivo di accrescere il valore commerciale delle aree per trarre dalla vendita il maggior beneficio economico. Tuttavia un profitto perseguito su beni pubblici raramente coincide con la realizzazione di quelle funzioni che migliorano la qualità della vita degli abitanti di una città.

Tutto ciò premesso il Consiglio Comunale

Chiede

al Sindaco di Padova di impegnarsi, presso la Conferenza dei Servizi nella quale sarà approvato il nuovo PAT:

- A **sostituire** il 20 comma del punto 5.6.13 dell'art.5 del PAT (Piano di Assetto del Territorio adottato con D.C.C. n° 51 del 7/4/2009) "Zone militari", con la seguente osservazione a suo tempo presentata "Nelle aree militari esistenti, il P. I. potrà modificare la destinazione d'uso in atto, secondo un disegno organico che attribuisca loro funzioni compatibili e appropriate al contesto in cui sono inserite. Dovranno essere garantiti ampi spazi destinati a parco, piazza pubblica, parcheggi, edilizia residenziale pubblica. In particolare gli alloggi usati dai militari potrebbero essere recuperati per l'edilizia sociale. Saranno inoltre censiti e salvaguardati gli edifici esistenti di valore storico e documentale dei quali l'Amministrazione Militare concorderà con il Comune gli usi. Le aree di interesse storico e documentale saranno adibite a spazi per le associazioni, per l'aggregazione giovanile, per eventi culturali,

per la formazione alla pace, alla non-violenza e alla cooperazione allo sviluppo. L'indirizzo dato nel PAT è la guida per gli accordi fra Comune, Ministero della Difesa e Agenzia."

- A **negoziare**, successivamente, la riconversione con il Ministero della difesa e l'Agenzia del demanio e controllare affinché nessun meccanismo di speculazione edilizia sulle aree militari dismesse venga autorizzato e affinché la finalità pubblica degli spazi riconvertiti venga garantita. In particolare, a garantire che l'80% degli immobili dimessi sia utilizzata per le finalità di cui sopra, e il 20% possa essere inserito nel mercato immobiliare.
- Ad **inviare** una preventiva richiesta alla Sovrintendenza sulla eventuale posizione di vincolo monumentale e/o ambientale delle aree militari dismesse, poiché qualsiasi intervento di trasformazione non può prescindere dal valore storico architettonico, culturale e ambientale di quell'area.

Padova, 11 aprile 2010

Marina Mancin